Matilde Scoccimarro

Classe 3eF

Tema di italiano
Traccia 3ª

"Europa, cosa ti è successo?" Questa è la domanda, o meglio il grido di dolore, che Papa Francesco ha rivolto ai leader dell'Unione Europea, in considerazione del fatto che nel Mediterraneo si assista non solo al naufragio di migranti, ma anche a quello come dell'Europa come "patria dei diritti".
Quali sono le tue considerazioni in proposito? Tu ti senti un "cittadino europeo"? Qual è l'Europa che vorresti? Scrivilo in una lettera immaginaria al Presidente del Consiglio dell'Unione Europea.

Egregio Presidente del Consiglio dell'Unione Europea,
mi chiamo Matilde, sono una ragazzina italiana e frequento la terza media.
L'Unione Europea, dal momento in cui è stata creata, si è distinta dagli altri continenti: la sua storia, le sue tradizioni.
Oltre alle sue bellezze e ai suoi profumi, l'Europa è anche una potenza mondiale.
Abbiamo paesi che vanno forti nell'industria, altri che, per compensare, studiano metodi per riuscire a produrre meno gas inquinanti.
L'estate scorsa sono stata a Copenaghen, in Danimarca.
I cittadini, di tutte le età, vanno in giro per la città in bici, ci sono grandi parchi e giardini e si fanno lunghe passeggiate per le vie del centro: una vera e propria sorpresa!
Poi, me lo lasci dire, da quando è stata introdotta la moneta unica è tutta un'altra cosa!
Se sei un cittadino dell'Unione Europea e vuoi visitare un altro paese europeo non devi nemmeno cambiare i soldi: abbiamo tutti la stessa moneta!
Inoltre, sempre a proposito dei viaggi, è fantastico poter girare per l'intero continente con la sola carta d'identità.
Un altro fatto che trovo fantastico per noi ragazzi è il programma Erasmus!

L'erasmus, da la possibilità agli studenti universitari di andare a studiare in un altro paese (solitamente europeo) per qualche mese o addirittura per un anno!
Secondo me un'esperienza del genere arricchisce molto, sia da un punto di vista umano che di conoscenze.
Come le ho fatto notare, l'UE ha molti pregi, ma ha anche dei difetti.
Purtroppo l'Europa in questo periodo sta affrontando un momento di crisi e tante persone, soprattutto giovani, non trovano lavoro.
Questo è in parte per colpa della delocalizzazione; significa che le aziende spostano le fabbriche in paesi in via di sviluppo, dove usufruiscono della manodopera minorile.
Non è l'unico problema, ce n'è uno ancora più importante: quello degli immigrati.
L'Italia ne ha accolti tanti, Presidente, ma da soli non possiamo farcela.
Queste persone chiedono il nostro aiuto: uomini, donne e bambini scappano dalla guerra.
Non possiamo fare gli indifferenti davanti a tutto questo.
La verità è che i prossimi potremmo essere noi.
Ho letto un libro dal titolo "Non dirmi che hai paura", la storia di una ragazzina somala molto determinata, con la corsa nel sangue; il suo sogno è quello di diventare il corridore più forte della Somalia.
All'inizio non vuole scappare, anzi, è sicura di riuscire a realizzarsi nel suo paese anche se la guerra si fa sentire: perde il suo allenatore e il suo punto di riferimento, aabe, (il suo papà).
Così, in silenzio, decide di seguire le orme della sorella Hodan che nel frattempo raggiunge Helsinki e mette su famiglia.
Parte per un Viaggio che dura più mesi del previsto e che la distrugge sia fisicamente che psicologicamente; arrivata a Tripoli il suo unico pensiero è quello di arrivare in Italia e di conseguenza la libertà.
Ma purtroppo, la giovane Samia, a poco più di vent'anni, muore nel Mar Mediterraneo, mentre cerca di raggiungere un barcone italiano a qualche metro da lei.
Questo libro mi ha aperto la mente e non poco.
Gli immigrati partono per il Viaggio con la paura di non farcela, mentre dovrebbero essere certi di riuscire ad arrivare in posto sicuro e in strutture accoglienti. Per piacere, convinca altri ministri ad aprire le frontiere,

dobbiamo unire tutte le nostre forze.
Signor Presidente, immagino che il Suo lavoro non sia semplice ma è importantissimo risolvere questo problema. Sono certa che riuscirete a trovare un modo per salvare queste persone!

Distinti saluti,
Matilde.
Venezia, 25 aprile 2018

Mi chiamo Matilde Scoccimarro, ho tredici anni e sono veneziana.
La mia passione più grande è sempre stata l'arte, in tutte le sue forme.
Ho sempre sentito un grande bisogno di esprimermi infatti scrivo da quando sono molto piccola.
Ho cominciato a tre anni, pregando mia nonna di comprarmi un quadernino dove poter scrivere tutte le mie cose, anche se ovviamente non avevo ancora imparato.
Tutti mi hanno detto: "Ma non ti serve, non vai ancora a scuola!" la mia risposta è stata "Io scrivo a modo mio."
Da lì, ho cominciato e non ho più smesso.
Mi piace molto anche la musica; quando io e mia sorella maggiore siamo a casa da sole cantiamo a squarciagola e per dire la verità ci facciamo anche due belle risate perché entrambe siamo stonate, ma ci divertiamo molto!
Un'altra mia passione è la cucina, tramandata probabilmente da mia nonna pugliese che mi delizia sempre con le sue prelibatezze!
Sono riservata e un po' introversa, ma quando sono con le mie migliori amiche divento chiacchierona e scherzosa!